

una soluzione favorevole agli interessi italiani e avrebbe esposto l'Italia al rischio di una guerra (2), per ottenere la sgombro della zona di Trieste ha poi tacito del tutto sulla dichiarazione trasmessa del 1948 che promise all'Italia l'intero Territorio libero e ha affermato che la dichiarazione anglo-americana del 18 ottobre 1953 (quelle che promise all'Italia almeno tutta la Zona A) era stata fatta, in fondo, per aprire all'Italia la via dei negoziati con Belgrado. Oggi la dichiarazione dell'8 ottobre è stata sostanzialmente (1) eseguita e sono state aperte le prospettive di una intesa con la Jugoslavia.

In fine il ministro ha speso molte parole per illustrare il valore del ritorno di Trieste all'Italia, per sottolineare la importanza degli accordi sulle minoranze etniche e per dichiarare che, ormai, la questione di Trieste aperta dalla guerra fascista è risolta. (Un applauso intensamente prolungato della maggioranza ha accolto il discorso del ministro degli Esteri, che era stato ascoltato in silenzio e senza interruzione).

Finito il discorso di Martino è stata aperta la discussione. Ha parlato, per primo, il fašista ANFUSO. Quindi il dc DAZZI si è occupato dell'emigrazione.

Ultimo oratore della giornata è stato il compagno Concetto MARCHESI. Il suo discorso, assai breve, è stato seguito con viva attenzione.

Ho ascoltato il discorso dell'on. Martino — ha detto Marchesi — così ben composto e così brillante nella forma ma, devo dichiararlo, desolato nella sostanza. Ella, on. Martino, ha parlato di successi, di accordi cui seguono accordi, ha parlato di un'Europa che va integrandosi. Io ricordo le guerre che succedono agli accordi e, si dice. Già, ma più responsabili ancora sono gli uomini che danno ai governi l'incarico e la poesia d'amministrazione. Confermati, si dice. C'è tutto, invece, là dentro, che procede verso la guerra. La vostra politica, signori del governo, è immutata. On. Martino, a lei il ministro della Pubblica istruzione avrei potuto rivolgere buone parole, che mi rincresce di non poter rivolgere a lei ministro degli Esteri. In quel discorso, lei riferendosi qualche on. del gruppo massone, della disperata massoneria, parlava disposta a provvedere un arresto al troppo rapido progredire del professionista massonico. Adesso, no, adesso lei deve raccogliere i frutti intessuti della politica atlantica, di quella politica atlantica di cui gli uomini del partito liberali sono stati, del resto, sempre tenaci sostenitori.

Questo patto di Londra — ha continuato Marchesi — salutato come il principio di una redenzione europea, cioè di quella parte di Europa che volge al tramonto, salutato come un patto storico importante e consolante, non contiene nulla che muova verso la pace. C'è tutto, invece, là dentro, che procede verso la guerra. La vostra politica, signori del governo, è immutata. On. Martino, a lei il ministro della Pubblica istruzione avrei potuto rivolgere buone parole, che mi rincresce di non poter rivolgere a lei ministro degli Esteri. In quel discorso, lei riferendosi qualche on. del gruppo massone, della disperata massoneria, parlava disposta a provvedere un arresto al troppo rapido progredire del professionista massonico. Adesso, no, adesso lei deve raccogliere i frutti intessuti della politica atlantica, di quella politica atlantica di cui gli uomini del partito liberali sono stati, del resto, sempre tenaci sostenitori.

Si dice che l'accordo di Londra sia un accordo pacifico e difensivo, ma noi tutti sappiamo quale peso abbiano le dichiarazioni scritte accanto agli eserciti armati. In fatto concreto, comunque, ora è uno solo: il rialzo della Germania e la sua ammissione alla NATO. È quanto alle cautele e alle garanzie dei controlli militari, ci penserà l'America, senza fare tante chiacchiere. L'America, infatti, ha vinto la partita che da parecchi anni stava giuocando sullo scacchiere dell'Europa occidentale. Essa, immune da ogni danno materiale, ricca delle sue immense risorse naturali e della sua grande spregiudicatezza morale, ha operato sull'Europa, straziata dalla guerra, una provvida e generosa assistenza, direbbe ella onorevole Martino, alla Città e Gregorovic abbracciano inizialmente sondaggi reciproci per stabilire quali siano le reali possibilità che l'Italia, facendo proprio un suggerimento di Washington, aderisca all'alleanza balcanica.

Nella sua riunione di ieri, la direzione della DC — oltre a decidere la convocazione del consiglio nazionale a Trieste per il 3 e 4 novembre — ha preso alcuni provvedimenti per la riorganizzazione dei quotidiani e del governo. Ma il colloquio più importante del presidente del Consiglio è avvenuto nel pomeriggio di ieri. Lo dibattito di politica estera alla Camera, in mattinata, i capi dei vari gruppi parlamentari si erano riuniti sotto il segno del presidente del gruppo di maggioranza. Responsabili sono, tuttavia, si dice. Già, ma più responsabili ancora sono gli uomini che danno ai governi l'incarico e la poesia d'amministrazione. Confermati, si dice. C'è tutto, invece, là dentro, che procede verso la guerra. La vostra politica, signori del governo, è immutata. On. Martino, a lei il ministro della Pubblica istruzione avrei potuto rivolgere buone parole, che mi rincresce di non poter rivolgere a lei ministro degli Esteri. In quel discorso, lei riferendosi qualche on. del gruppo massone, della disperata massoneria, parlava disposta a provvedere un arresto al troppo rapido progredire del professionista massonico. Adesso, no, adesso lei deve raccogliere i frutti intessuti della politica atlantica, di quella politica atlantica di cui gli uomini del partito liberali sono stati, del resto, sempre tenaci sostenitori.

Questo patto di Londra ha appunto rincorso le speranze di questi missionari, i quali ritengono che, con questo mezzo, le armi sancite potranno muovere alla liberazione degli oppressi. Ma in che cosa consiste questa guerra, questo perolo tremendo, che incomberà sull'Europa? A questa domanda avete risposto, su tutti i giornali governativi, giorno per giorno per ora. Ma lo hanno detto, anche, con una chiaroza da asilo infantile, una signoria insignita di un aiuto mandato rappresentativo.

Quel pericolo è rappresentato dalla Russia sovietica, gigante senza scrupoli che ha voluto associarsi le nazioni balcaniche, confinanti, stringendo anche un patto con la Cina. Si, siamo d'accordo con la signora, il pericolo c'è ed è grave, ma non consiste nell'avanzata delle armate sovietiche oltre le bellezze frontiere del paesi occidentali: consiste nell'avanzata del socialismo dentro le frontiere stesse. Quello è il pericolo.

Gli emuli del prof. Gonella

Abiamo spiazzato con ogni attenzione i giornali governativi, i quali ritengono che, con questo mezzo, le armi sancite potranno muovere alla liberazione degli oppressi. Ma in che cosa consiste questa guerra, questo perolo tremendo, che incomberà sull'Europa? A questa domanda avete risposto, su tutti i giornali governativi, giorno per giorno per ora. Ma lo hanno detto, anche, con una chiaroza da asilo infantile, una signoria insignita di un aiuto mandato rappresentativo.

Quel pericolo è rappresentato dalla Russia sovietica, gigante senza scrupoli che ha voluto associarsi le nazioni balcaniche, confinanti, stringendo anche un patto con la Cina. Si, siamo d'accordo con la signora, il pericolo c'è ed è grave, ma non consiste nell'avanzata delle armate sovietiche oltre le bellezze frontiere del paesi occidentali: consiste nell'avanzata del socialismo dentro le frontiere stesse. Quello è il pericolo.

GRAVI PROBLEMI DI VITA E DI LAVORO POSTI DALLA SPARTIZIONE DEL T. L. T.

Le richieste della CGIL al governo La "legge Vigorelli, per i lavoratori e per l'economia di Trieste respinta dai pensionati

Immediata abolizione delle bardature militari anglo-americane e riassorbimento dei disoccupati Sottoposte a Romita le proposte per dare casa e lavoro ai profughi del comune di Muggia

A conclusione di una serie di incontri tra la segreteria della CGIL e quella della Confederazione del Lavoro di Trieste, è stato redatto un documento, che è stato consegnato al presidente del Consiglio e ai ministri del lavoro, dell'Industria, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici.

La segreteria della CGIL — dice il documento — dopo essersi consultata con la segreteria della Confederazione del Lavoro di Trieste, ha esaminato i problemi sorti nel passaggio all'amministrazione italiana di tale zona, e che riguardano le possibilità di vita e di lavoro delle popolazioni triestine.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e che venga presentato al più presto al Parlamento una legge organica che getti le basi di una rapida ripresa dell'economia triestina, nelle nuove condizioni che vengono a determinarsi con l'applicazione del "memorandum d'intesa" firmato a Londra.

La segreteria della CGIL chiede al governo che siano prese misure urgenti allo scopo di superare la grave situazione economica della zona, e

COSE DI SPAGNA

Catechismo oscurantista

Le notizie a volte hanno un curioso rimbalzo. In questo caso, per venire a conoscenza di un «fatto di cultura» spagnolo abbiamo dovuto apprenderlo da un giornale tedesco, l'organo socialdemocratico di Berlino *Neuer Wörterbuch*.

Si tratta del catechismo sul quale tutti i bambini che frequentano le scuole spagnole debbono studiare. Purtroppo il giornale tedesco riassume soltanto 10 delle 112 pagine del catechismo, quelle dedicate agli errori moderni, ma già questo scampolo è sufficiente. Come in ogni catechismo, la formulazione è precisa, la frase secca e perentoria. Alla domanda: «Quanti sono gli errori moderni?», i bambini spagnoli debbono rispondere: «Gli errori più importanti condannati dalla Chiesa sono tredici: il materialismo, il darwinismo, l'ateismo, il panteismo, il deismo, il razionalismo, il protestantesimo, il socialismo, il comunismo, il sindacalismo, il liberalismo, il modernismo e la massoneria».

Così sono sintetizzati gli oggetti delle otanta proposizioni del Sillabò, e il modello spagnolo ha il fondamentale merito della chiarezza. Nessuna circuncosuzione, nessuna prudenza gesuitica, nessuno velo democratico si frappone alla denuncia degli errori: i quali sono presi di petto e abbattuti con bella sicurezza. Il socialismo, ad esempio, è liquidato in cote-sto modo:

Domanda — Che cosa insieme al socialismo?

Risposta — Lo Stato può disporre della proprietà privata che è la fonte della ricchezza e distribuirla ai lavoratori a suo piacimento.

Domanda — Che cosa dice la Chiesa del socialismo?

Risposta — Che è un sistema diabolico e soprattutto ingiusto.

Domanda — Perché?

Risposta — Perché il socialismo viola la proprietà privata che è sacra e dispone di essa in modo ingiusto.

La proprietà privata è diventata dunque sacra, elevata quasi alla dignità delle virtù cardinali. Ma, accanto al socialismo, anche la libertà, il liberalismo, ricevono la loro razione.

Domanda — Quali libertà rivendica il liberalismo?

Risposta — Di coscienza, di culto e la libertà di stampa.

Domanda — Che cosa significa la libertà di stampa?

Risposta — Il diritto di stampare e pubblicare, senza la preliminare censura, qualsiasi opinione, anche se stu-pida e dannosa.

Domanda — Deve il governo reprimere tale libertà mediante la censura?

Risposta — Naturalmente.

Domanda — Perché?

Risposta — Perché deve impedire che i suoi suditi siano ingannati e danneggiati da cose dannose al bene pubblico.

Domanda — Vi sono ancora altre libertà funeste?

Risposta — Sì, la libertà di insegnamento, di propaganda e di riunione.

Domanda — Perché queste libertà sono funeste?

Risposta — Perché permettono di insegnare l'errore, di vulgare il vizio, tramare in-richti contro la Chiesa.

Davvero si deve riconoscere che qui l'oscurantismo è puro, incontaminato dall'errore moderno, dai secoli dei lumi e del progresso. L'appoggio al tipo di Stato di governo impersonato dalla dittatura fascista di Franco discende per i mari della teologia. Al ragazzo che manda a memoria la domanda fondamentale: «Deve il governo reprimere tale libertà mediante la censura?», giunge la risposta, col tono ovvio delle cose scontate: «Naturalmente, sì!».

Ci chiede come l'on. Ermini deve inviare il suo collega spagnolo, ministro alla P.L.A. e tutto così semplice, la cavalcata contro gli errori moderni e compiuta da puliti allo stato brado. Qui invece ci sono le briglie della Costituzione, gli ostacoli dell'opinione pubblica, la funesta libertà di stampa. I cittadini non sono ancora «suditi», l'errore corre le piazze.

Ma anche qui, qualcosa si fa, la censura lavora a tutto spasio. E poi, un codicillo potrebbe aggiungere il ministro italiano al catechismo spagnolo: il liberalismo non è sempre quella bestia nera, almeno in Italia. Ci sono anche quei liberali che rinunciano volontieri alla direzione dell'Istruzione Pubblica per restituirla ai clericali. Le strade del Signore sono infinite.

PAOLO SFRANCO

VIAGGIO DI UN GIORNALISTA ITALIANO NELL'ORIENTE SOVIETICO

La conquista della steppa

Due aspetti della battaglia iniziata con le decisioni di settembre - I nuovi campi messi a cultura negli Altai dal colco «Paese dei soviet», - Grandemente aumentato il reddito dei contadini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA (di ritorno dalla Siberia), ottobre — Con una brusca frenata la Gas — questa vettura robustissima e maneggevole, felicemente ideata per le campagne russe, dove le ho visto compiere le più straordinarie imprese: aprire una via fra campi di neve, guadare piccoli torrenti, avanzare in mezzo a pantani, là dove anche un cavallo avrebbe arrancato a fatica — la Gas si arrestò proprio al punto in cui la nostra strada, superata una leggera gobba del terreno, cominciava dolcemente a scendere. Alessandro Riazanov, presidente del Rasspolcom (comitato esecutivo del soviet di distretto) fu d'un balzo a terra. Prima ancora che avessimo avuto il tempo di segnalarlo, spalancò le braccia e disse: «Ecco le terre tenuamente disposte! Dovanti a noi sulla destra si apriva, senza soluzione di continuità, giù per il leggero declivio, lontana sino a confondersi con l'orizzonte sensazionale, la gialla, silenziosa, appena palpante distesa del gran maturato. A sinistra della strada appariva invece scura — «cornizzata», fertilissima terra — con le sue grosse zolle a poco rivoltate, buona per la semina dell'anno venturo. «Sono in-

i campi messi a cultura dal colco «Paese dei soviet» — spiegò Riazanov. Poi, invitandoci a misurare la consistenza delle spighe, aggiunse con la soddisfazione dell'intenditore: «Ne tireremo almeno trenta quintali per etato».

L'offensiva scatenata quest'anno contro le terre vergini o incolte presenta in realtà due aspetti diversi. Vi è la steppa, l'infinita distesa pianeggiante mai toccata dall'uomo, che si estende per centinaia e centinaia di chilometri: questo è l'aspetto, diremo così, più radicale, e quindi più complesso, dell'impresa. Timiriazev. Tutti ritennero possibile seminare entro quest'anno 150 ettari di terreno sino allora tenuo semplicemente a pascollo: la terra fu scelta dagli stessi esperti del colco e il piano venne sottoposto al Soviet del distretto che lo approvò. Ma, come sempre accade nei casi di

terreni di fronte al quale le forme dei singoli colco non potrebbero nulla. Ma vi sono poi altre terre da dissodare — e la loro superficie negli Altai è pressoché pari all'altra — terre disposte in zone più facilmente accessibili, poiché disseminate di campi già coltivati, entro l'area appartenente ai colco esistenti in questo settore, una volta superate determinate difficoltà che avevano impedito di agire prima, anche le forze dei colco possono invece portare all'impresa un contributo notevole.

Animata gara

Al Paese dei Soviet le cose andarono concretamente a questo modo. Si cominciò a parlare dopo le famose decisioni del

settembre 1953 in favore dell'agricoltura, ma il progetto diventò più preciso soltanto quando il partito comunista lanciò i suoi primi appelli per la conquista delle nuove terre. Dapprima ne discussero a lungo coloro che rappresentano un po' lo stato maggiore del colco: gli agronomi, gli attivisti, i capisquadre, gli anziani, e, naturalmente, la presidente, un'energica contadina ucraina di cinquant'anni, che trent'anni fa era seminalabbera, mentre oggi ha in tasca una laurea dell'Accademia agricola Timiriazev. Tutti ritennero possibile seminare entro quest'anno 150 ettari di terreno sino allora

neppure questo sarebbe stato possibile: il suo reddito, che fu l'ancoraggio di tre milioni e mezzo di rubli, si avvicinò quest'anno a dieci milioni, con un corrispondente aumento dei redditi di ogni colco: certo l'aumento non è frutto soltanto delle nuove culture, ma di parecchi altri fattori: migliore annata, accresciute proporzioni dell'allevamento delle pecore, e, in generale, maggiori incentivi accordati dopo il settembre del '53 alle campagne sovietiche. I grandi campi dissodati ne è però causa principale, portandosi da solo un utile netto di quattro milioni di rubli. Ma altrimenti — si potrebbe guastamente chiedere — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — si potrebbe guastamente chiedere — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle macchine a salvare la decisione finale spettò all'assemblea dei contadini, che si riunì a Ribolla, e — si potrebbe dire — perché non ci si pensava prima? Il fatto è che pensarsi non serviva assolutamente a nulla. Dove si sarebbero presi tutti gli uomini necessari per un lavoro di tanta mole? Il colco non ne aveva certo a disposizione. Fu l'intervento delle mac

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

OGGI A GENOVA FACILE ESORDIO AZZURRO PER MARMO E TENTORIO

Un banco di prova troppo modesto gli svizzeri per la "Primavera,"

La formazione elvetica, preparata in poco tempo, è composta di giovani sconosciuti

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 12. — I dirigenti del calcio italiano, come i toreri e le cantanti, sono superstiziosi; così perché a Genova, nel dopoguerra, non abbiamo subito sconfitte, il signor Marmo e il signor Pasquali hanno voluto inaugurare la loro carriera sul campo di Marassi. La scommessa «Primavera» è stata ulteriormente accresciuta dallo stesso albergo che gli ospiti e i viaggiatori prima del vittorioso confronto con i francesi. «A dir la verità, oltre che a preoccuparsi di scegliere il campo e l'hotel portofortuna, i nostri inesperti tecnici si sono anche dati da fare per avere un avversario facilmente superabile.

Gli esperti svizzeri, a cui ci siamo rivolti per avere informazioni sull'undici che, domani alle 15,30, si schiererà contro i nostri «Primavera», ci hanno detto: «È la prima volta che la Svizzera organizza una squadra di giovani. Non ci conosciamo i selezionati, perché fanno parte di società minori o sono riserve di grandi club e naturalmente sono ammessi nelle formazioni titolari».

Poi, con quel tono leggermente sfottente che gli svizzeri usano quando parlano di calcio con gli italiani, hanno proseguito: «Noi svizzeri siamo in pochi; per mettere assieme dieci squadre di calcio giovanile abbiamo fatto, tre settimane fa, una partita di campionato: c'è stato persino chi ha proposto di richiamare una classe per poter scegliere comodamente tra le reclute».

CICLISMO

Guerra delle società pisane a Rodoni

(Dal nostro inviato speciale)

PISA, 12. — La stella di Rodoni si è oscurata: la Tosacana intracca nel vecchio splendore. Per avere conferma del lento declino di Rodoni sarebbe bastato assistere alla riunione che si è svolta ieri notte nel palazzo della Provincia di Pisa. Nel salone delle conferenze vi avevano preso posto i rappresentanti di tutte le società pisane: compresi i Gruppi dei GAD, Chierici, Braccini; ma, presente anche il dott. Giambini fiduciario provinciale della ANIUG e il dottor Ernesto Chiappe.

Lo scopo della riunione era di fare il punto sull'attuale situazione creata dopo l'arbitrio di Rodoni e le successive dimissioni della CAD. I componenti, dopo una laboriosa e pacata discussione, erano concordi sulla decisione di una C.R.A. sulla decisione di una C.R.A. e quindi di abbandonare per sempre il «carrozzone Rodoni».

«Non è più possibile lavorare insieme a Rodoni; il compromesso è la fine dello sport. E' da anni che lo sport viene tradito ingannato. Tutto va cambiato, non si sentono di dividere le responsabilità. La Commissione tecnico-sportiva avrà sbagliato a ignorare i fatti del Bernina; è naturalmente quindi che la CAD avesse a sé l'inchiesta (perché è di sua competenza art. 61 comma 1) e emette le punizioni. Perché si è sentito solo oggi parte civile (cioè i corridori) e non quella che aveva emesso le punizioni? Ora, dopo il giudizio di Chierici, non si può più andare a Rodoni e alle mezze giugne che lo circondano».

Avvuciato da noi, Chierici ci ha dichiarato: «E' incompatibile restare con Rodoni; è giunto il momento di porre un freno a questo modo di agire che è diventato di moda in tutte le federazioni di sport, e non si sentono di dividere le responsabilità. La Commissione tecnico-sportiva avrà sbagliato a ignorare i fatti del Bernina; è naturalmente quindi che la CAD avesse a sé l'inchiesta (perché è di sua competenza art. 61 comma 1) e emette le punizioni. Perché si è sentito solo oggi parte civile (cioè i corridori) e non quella che aveva emesso le punizioni? Ora, dopo il giudizio di Chierici, non si può più andare a Rodoni e alle mezze giugne che lo circondano».

Non restò quindi che attendere la riunione del Comitato regionale toscano che si riunì domani sera, mercoledì alle 21 a Firenze. Vedremo quale sviluppo prenderà la situazione in seno al Comitato regionale toscano dopo che si è sentito dire da una parte come i Rodoni, la Tosacana è una spina che può scomparire il pallone Rodoni.

IERI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Vittoriosa Penny Post nel Premio Parco Cestio

Il Premio Parco Cestio (lire 500.000, metri 1800), prova di centro della riunione di galoppo di cui i campionati mondiali di Capannelle ha visto la facile vittoria di Penny Post che dopo aver percorso appigliatamente Giappo i primi 100 metri della prova, se ne è andata con azione secca, si è provata all'altezza della interruzione delle pistole a vincere nel più facile dei modi di quanto ha voluto il suo fantino.

Ecco i risultati delle altre corse della interessante riunione: 1. corsa: 1) Kestrel; 2) Caldeo. 2. corsa: 1) Locomotore; 2) Babbie; 3) Penny. Totalizz. v. 37. p. 13. v. 49. 3. corsa: 1) Penny Post; 2) Giappo. Totalizz. v. 13. p. 10. 4. corsa: 1) Castellone; 2) Triple Event; 3) Donato. Tot. v. 275. p. 84. 26. 35. acc. 634.

In moto l'organizzazione per i mondiali di scherma

Con piena soddisfazione è stata accolta la notizia che anche i campionati mondiali alle quattro armi avranno luogo a Roma dal 7 al 25 ottobre 1955. Non poteva essere diversamente, in quanto Giappo aveva già organizzato la manifestazione. Sopra: la vittoria organica responsabili stanno intendendo per ottenere la concessione del Palazzo dei Congressi.

Così in campo a Marassi (15,30)

ITALIA GIOVANI

STEFANI
COMASCHI ZAGATTI
TURCHI BERNASCONI INVERNIZZI
CONTI PIVATELLI VIRGILI TORTUL BIZZARRI

SCHELLER REGANAY KYD HAMEL BAHLER
ZURMUHLER THULER BRUN
CAVADINI BERNASCONI
BLASER

SVIZZERA GIOVANI

ARBITRO: Sautel (Francia)
SEGNALINNEE: Diel ed Eudekian (Francia)
RISERVE - Italia: Santarelli, Pavinato, Dellino, Pas-
sarin, Rosa, Svizzera: Stettler, Fries, Totacher,
Schnetter

Effettivamente, i convocati svizzeri sono quasi tutti ignoti ai cronisti sportivi elvetici: li hanno visti per la prima volta contro la Nazionale. La stessa che ha vinto per uno a zero contro il Lussemburgo. Nella partita di domenica, i convocati sono stati i giovani vennero sconfitti per uno a zero da loro prova scelti i pochi spettatori presenti.

I giornalisti sportivi dicono bene di un solo giocatore, di Kyd, il centravanti, un giovane tarchiato, sanguigno, allegro che si tirare con audacia in porta. Gli svizzeri hanno lasciato a casa alcuni ragazzi in gamba, contadini o muratori, occupati nei campi e a costruire le case, lavorano si devono per le loro scommesse di campionato, non perdono di essere dei professionisti militari.

Poi, con quel tono leggermente sfottente che gli svizzeri usano quando parlano di calcio con gli italiani, hanno proseguito: «Noi svizzeri siamo in pochi; per mettere assieme dieci squadre di calcio giovanile abbiamo fatto, tre settimane fa, una partita di campionato: c'è stato persino chi ha proposto di richiamare una classe per poter scegliere comodamente tra le reclute».

CICLISMO

Guerra delle società pisane a Rodoni

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 12. — Sul terreno dello stadio «Sinigaglia» di Como sarà disputato domani l'incontro fra la squadra svizzera del Bellinzona e la seconda rappresentativa Giovane italiana. Il Bellinzona è una formazione di centro nel campionato di massime divisioni della Confederazione e le sue doti di affilamento e d'omogeneità rappresenteranno un ostacolo non indifferente per i giovani azzurri.

La selezione italiana, comunque, affronta l'avversario con buone probabilità, derivanti dalla soddisfacente prestazione dell'ultimo allenamento monzese. Ceduti Rosa e Delfino alla squadra che sarà di scena a Genova nella medesima giornata, la Selezione per il «Sinigaglia» ha avuto in cambio Bonaiuti e Orzan, nel mentre Sarti, Maladini e Stivano non hanno trovato conferma nella chiamata di domenica sera.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE «ROMANE»

OGGI A COMO SUL TERRENO DELLO STADIO SINIGAGLIA

Il Bellinzona ostacolo difficile per la Selezione giovani azzurri

Alle formazioni base potranno essere apportate delle sostituzioni, perciò Foni potrà vagliare più elementi — Rota, infattato, sostituito con Vincenzi

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 12 — Sul terreno dello stadio «Sinigaglia» di Como sarà disputato domani l'incontro fra la squadra svizzera del Bellinzona e la seconda rappresentativa Giovane italiana. Il Bellinzona è una formazione di centro nel campionato di massime divisioni della Confederazione e le sue doti di affilamento e d'omogeneità rappresenteranno un ostacolo non indifferente per i giovani azzurri.

La selezione italiana, comunque, affronta l'avversario con buone probabilità, derivanti dalla soddisfacente prestazione dell'ultimo allenamento monzese. Ceduti Rosa e Delfino alla squadra che sarà di scena a Genova nella medesima giornata, la Selezione per il «Sinigaglia» ha avuto in cambio Bonaiuti e Orzan, nel mentre Sarti, Maladini e Stivano non hanno trovato conferma nella chiamata di domenica sera.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati di ogni comodità, sono ridotti a meno di un prezzo, e i loro compagni di prim'ordine e l'ing. Barassi, ubbidendo agli ordini governativi, evita ogni possibile scommessa di invadere il campo.

Così, eccoci a Marassi contro i giovani elvetici: dilettanti rispettissimi, simpatici, ma che nel mondo calcistico contano zero, tanto è vero che sono persino sconosciuti ai cronisti del loro paese.

I nostri «Primavera» godono tutti ottima salute: abitano in un lussuoso albergo in riva al mare, sono circondati

ULTIME L'Unità NOTIZIE

L'AMICIZIA FRA I DUE POPOLI FORZA DECISIVA PER LA PACE IN ASIA

L'eccezionale portata degli accordi firmati a Pechino tra U.R.S.S. e Cina

Costruttiva politica verso il Giappone sulla base dei cinque punti di Nuova Delhi. Vitale contributo sovietico all'industrializzazione della Cina. Un grandioso sistema ferroviario allacerà i due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 12 — Fortissima è l'impressione con cui Mosca ha accolto la conclusione dell'accordo tra Cina e Unione Sovietica, il cui annuncio è il testo integrale campagnano oggi sulle prime pagine di tutti i quotidiani del mattino.

Sobbeno scarseggiano i commenti, o sensazione generale che ci si trovi di fronte a una serie di documenti fondamentali, in cui si riflette ampiamente il radicale mutamento prodotto nei rapporti di forza mondiali. Vi si ritrova il senso più profondo dell'evoluzione storica di questi ultimi anni: il definitivo consolidarsi della Rivoluzione cinese e il nuovo prestigio internazionale della giovane Repubblica popolare. L'indissolubile amicizia cino-sovietica e le nuove forme di collaborazione in cui essa si esprime, infine il ruolo decisivo che questi importanti fatti dell'odierna realtà asiatica hanno ormai acquisito nell'intero sistema delle relazioni fra gli Stati.

Le convenzioni di Pechino non hanno sorpreso l'opinione pubblica sovietica. La delegazione che si era recata in Cina era, dopo quella di Teheran e di Potsdam, la più importante che avesse mai rappresentato il governo.

Le convenzioni di Pechino non hanno sorpreso l'opinione pubblica sovietica. La delegazione che si era recata in Cina era, dopo quella di Teheran e di Potsdam, la più importante che avesse mai rappresentato il governo.

Si era detto sin dal primo momento che una commissione così autorevole aveva un preciso significato diplomatico e non un valore di semplice rappresentanza. Il suo soggiorno si è, del resto, prolungato al di là delle celebrazioni del primo ottobre. Oggi si può constatare che le trattative condotte a termine e i risultati raggiunti corrispondono pienamente al prestigio della delegazione che doveva realizzarli.

E' difficile, a un primo esame, condensare in una rapida sintesi tutta l'esperienza e il valore degli accordi stipulati. Fa spicco, naturalmente, la dichiarazione congiunta di politica generale edata dai due governi, ovvero la legge, oltre al bilancio dei benefici apportati alla giurisdizione sovietica fra i due paesi, la definizione dei principi che saranno anche nel futuro alla base delle loro relazioni (uguaglianza, reciproco vantaggio, rispetto della sovranità e integrità territoriale); l'impegno di consultarsi su tutte le questioni di politica internazionale che concernono entrambi gli Stati, così da concordare ogni volta posizioni comuni: la richiesta di una nuova conferenza per la soluzione del problema coreano e la decisione condanna degli atti di aggressione americana nello Estremo Oriente.

Le due grandi potenze hanno ribadito, inoltre, con una solennità che non resterà senza eco, la loro intenzione di fondare i loro rapporti con gli altri Stati di Asia e del mondo sui «cinque punti di Nuova Delhi», così come vennero formulati nei colloqui tra Nehru e Ciu En-Lai: reciproco rispetto della sovranità e integrità territoriale, non aggressione, non intromissione negli affari interni, uguaglianza di diritti e di interessi, coesistenza pacifica.

L'applicazione immediata di questi principi e l'invito fatto al Giappone per l'apertura di trattative che conducano alla normalizzazione dei rapporti sia con l'U.R.S.S. sia con la Cina. Al Giappone, come a tutti gli altri Stati, Mosca e Pechino offrono la pacifica coesistenza, indipendentemente dal suo regime sociale e lo stabiliscono di legami commerciali estremamente fruttuosi per l'economia giapponese, oggi tagliata fuori per il suo assoggettamento agli americani dai suoi naturali mercati di sbocco sul continente asiatico.

Che nello stesso Giappone esista una forte tendenza a instaurare con le due grandi potenze popolari questi normali e vantaggiosi rapporti lo dimostrano i recenti viaggi di delegazioni ufficiose nell'Unione Sovietica. Nettissimo è il contrasto — sottolineato anche dal comunista di Pechino — con le soluzioni imposte dagli Stati Uniti, che trasformano l'intero Giappone in una portarei ancorata al largo delle coste asiatiche di Estremo Oriente.

In campo economico, la collaborazione cino-sovietica è, da ogni punto di vista, imponente. Sembra difficile tradurre in cifre con esattezza tutto l'aiuto che lo Stato socialista porta alla Repubblica cinese poiché, oltre al credito commerciale di 520 milioni di rubli, e agli altri

quattrocento milioni che saranno spesi dall'U.R.S.S. per facilitare l'industrializzazione della Cina, andrebbero conteggiati sia la cessione degli impianti di Port Arthur e delle azioni sovietiche nelle società miste, sia il frutto della cooperazione tecnico-scientifica tra le due economie.

L'Unione Sovietica, che già si era impegnata di aiutare la Cina nella costruzione di una serie di documenti fondamentali, in cui si riflette ampiamente il radicale mutamento prodotto nei rapporti di forza mondiali. Vi si ritrova il senso più profondo dell'evoluzione storica di questi ultimi anni: il definitivo consolidarsi della Rivoluzione cinese e il nuovo prestigio internazionale della giovane Repubblica popolare. L'indissolubile amicizia cino-sovietica e le nuove forme di collaborazione in cui essa si esprime, infine il ruolo decisivo che questi importanti fatti dell'odierna realtà asiatica hanno ormai acquisito nell'intero sistema delle relazioni fra gli Stati.

Le convenzioni di Pechino non hanno sorpreso l'opinione pubblica sovietica. La delegazione che si era recata in Cina era, dopo quella di Teheran e di Potsdam, la più importante che avesse mai rappresentato il governo.

Si era detto sin dal primo momento che una commissione così autorevole aveva un preciso significato diplomatico e non un valore di semplice rappresentanza. Il suo soggiorno si è, del resto, prolungato al di là delle celebrazioni del primo ottobre. Oggi si può constatare che le trattative condotte a termine e i risultati raggiunti corrispondono pienamente al prestigio della delegazione che doveva realizzarli.

E' difficile, a un primo esame, condensare in una rapida sintesi tutta l'esperienza e il valore degli accordi stipulati. Fa spicco, naturalmente, la dichiarazione congiunta di politica generale edata dai due governi, ovvero la legge, oltre al bilancio dei benefici apportati alla giurisdizione sovietica fra i due paesi, la definizione dei principi che saranno anche nel futuro alla base delle loro relazioni (uguaglianza, reciproco vantaggio, rispetto della sovranità e integrità territoriale); l'impegno di consultarsi su tutte le questioni di politica internazionale che concernono entrambi gli Stati, così da concordare ogni volta posizioni comuni: la richiesta di una nuova conferenza per la soluzione del problema coreano e la decisione condanna degli atti di aggressione americana nello Estremo Oriente.

Le due grandi potenze hanno ribadito, inoltre, con una solennità che non resterà senza eco, la loro intenzione di fondare i loro rapporti con gli altri Stati di Asia e del mondo sui «cinque punti di Nuova Delhi», così come vennero formulati nei colloqui tra Nehru e Ciu En-Lai: reciproco rispetto della sovranità e integrità territoriale, non aggressione, non intromissione negli affari interni, uguaglianza di diritti e di interessi, coesistenza pacifica.

L'applicazione immediata di questi principi e l'invito fatto al Giappone per l'apertura di trattative che conducano alla normalizzazione dei rapporti sia con l'U.R.S.S. sia con la Cina. Al Giappone, come a tutti gli altri Stati, Mosca e Pechino offrono la pacifica coesistenza, indipendentemente dal suo regime sociale e lo stabiliscono di legami commerciali estremamente fruttuosi per l'economia giapponese, oggi tagliata fuori per il suo assoggettamento agli americani dai suoi naturali mercati di sbocco sul continente asiatico.

Che nello stesso Giappone esista una forte tendenza a instaurare con le due grandi potenze popolari questi normali e vantaggiosi rapporti lo dimostrano i recenti viaggi di delegazioni ufficiose nell'Unione Sovietica. Nettissimo è il contrasto — sottolineato anche dal comunista di Pechino — con le soluzioni imposte dagli Stati Uniti, che trasformano l'intero Giappone in una portarei ancorata al largo delle coste asiatiche di Estremo Oriente.

In campo economico, la collaborazione cino-sovietica è, da ogni punto di vista, imponente. Sembra difficile tradurre in cifre con esattezza tutto l'aiuto che lo Stato socialista porta alla Repubblica cinese poiché, oltre al credito commerciale di 520 milioni di rubli, e agli altri

quattrocento milioni che saranno spesi dall'U.R.S.S. per facilitare l'industrializzazione della Cina, andrebbero conteggiati sia la cessione degli impianti di Port Arthur e delle azioni sovietiche nelle società miste, sia il frutto della cooperazione tecnico-scientifica tra le due economie.

L'Unione Sovietica, che già si era impegnata di aiutare la Cina nella costruzione di una serie di documenti fondamentali, in cui si riflette ampiamente il radicale mutamento prodotto nei rapporti di forza mondiali. Vi si ritrova il senso più profondo dell'evoluzione storica di questi ultimi anni: il definitivo consolidarsi della Rivoluzione cinese e il nuovo prestigio internazionale della giovane Repubblica popolare. L'indissolubile amicizia cino-sovietica e le nuove forme di collaborazione in cui essa si esprime, infine il ruolo decisivo che questi importanti fatti dell'odierna realtà asiatica hanno ormai acquisito nell'intero sistema delle relazioni fra gli Stati.

Le convenzioni di Pechino non hanno sorpreso l'opinione pubblica sovietica. La delegazione che si era recata in Cina era, dopo quella di Teheran e di Potsdam, la più importante che avesse mai rappresentato il governo.

Si era detto sin dal primo momento che una commissione così autorevole aveva un preciso significato diplomatico e non un valore di semplice rappresentanza. Il suo soggiorno si è, del resto, prolungato al di là delle celebrazioni del primo ottobre. Oggi si può constatare che le trattative condotte a termine e i risultati raggiunti corrispondono pienamente al prestigio della delegazione che doveva realizzarli.

E' difficile, a un primo esame, condensare in una rapida sintesi tutta l'esperienza e il valore degli accordi stipulati. Fa spicco, naturalmente, la dichiarazione congiunta di politica generale edata dai due governi, ovvero la legge, oltre al bilancio dei benefici apportati alla giurisdizione sovietica fra i due paesi, la definizione dei principi che saranno anche nel futuro alla base delle loro relazioni (uguaglianza, reciproco vantaggio, rispetto della sovranità e integrità territoriale); l'impegno di consultarsi su tutte le questioni di politica internazionale che concernono entrambi gli Stati, così da concordare ogni volta posizioni comuni: la richiesta di una nuova conferenza per la soluzione del problema coreano e la decisione condanna degli atti di aggressione americana nello Estremo Oriente.

Le due grandi potenze hanno ribadito, inoltre, con una solennità che non resterà senza eco, la loro intenzione di fondare i loro rapporti con gli altri Stati di Asia e del mondo sui «cinque punti di Nuova Delhi», così come vennero formulati nei colloqui tra Nehru e Ciu En-Lai: reciproco rispetto della sovranità e integrità territoriale, non aggressione, non intromissione negli affari interni, uguaglianza di diritti e di interessi, coesistenza pacifica.

L'applicazione immediata di questi principi e l'invito fatto al Giappone per l'apertura di trattative che conducano alla normalizzazione dei rapporti sia con l'U.R.S.S. sia con la Cina. Al Giappone, come a tutti gli altri Stati, Mosca e Pechino offrono la pacifica coesistenza, indipendentemente dal suo regime sociale e lo stabiliscono di legami commerciali estremamente fruttuosi per l'economia giapponese, oggi tagliata fuori per il suo assoggettamento agli americani dai suoi naturali mercati di sbocco sul continente asiatico.

Che nello stesso Giappone esista una forte tendenza a instaurare con le due grandi potenze popolari questi normali e vantaggiosi rapporti lo dimostrano i recenti viaggi di delegazioni ufficiose nell'Unione Sovietica. Nettissimo è il contrasto — sottolineato anche dal comunista di Pechino — con le soluzioni imposte dagli Stati Uniti, che trasformano l'intero Giappone in una portarei ancorata al largo delle coste asiatiche di Estremo Oriente.

In campo economico, la collaborazione cino-sovietica è, da ogni punto di vista, imponente. Sembra difficile tradurre in cifre con esattezza tutto l'aiuto che lo Stato socialista porta alla Repubblica cinese poiché, oltre al credito commerciale di 520 milioni di rubli, e agli altri

quattrocento milioni che saranno spesi dall'U.R.S.S. per facilitare l'industrializzazione della Cina, andrebbero conteggiati sia la cessione degli impianti di Port Arthur e delle azioni sovietiche nelle società miste, sia il frutto della cooperazione tecnico-scientifica tra le due economie.

L'Unione Sovietica, che già si era impegnata di aiutare la Cina nella costruzione di una serie di documenti fondamentali, in cui si riflette ampiamente il radicale mutamento prodotto nei rapporti di forza mondiali. Vi si ritrova il senso più profondo dell'evoluzione storica di questi ultimi anni: il definitivo consolidarsi della Rivoluzione cinese e il nuovo prestigio internazionale della giovane Repubblica popolare. L'indissolubile amicizia cino-sovietica e le nuove forme di collaborazione in cui essa si esprime, infine il ruolo decisivo che questi importanti fatti dell'odierna realtà asiatica hanno ormai acquisito nell'intero sistema delle relazioni fra gli Stati.

Le convenzioni di Pechino non hanno sorpreso l'opinione pubblica sovietica. La delegazione che si era recata in Cina era, dopo quella di Teheran e di Potsdam, la più importante che avesse mai rappresentato il governo.

Si era detto sin dal primo momento che una commissione così autorevole aveva un preciso significato diplomatico e non un valore di semplice rappresentanza. Il suo soggiorno si è, del resto, prolungato al di là delle celebrazioni del primo ottobre. Oggi si può constatare che le trattative condotte a termine e i risultati raggiunti corrispondono pienamente al prestigio della delegazione che doveva realizzarli.

E' difficile, a un primo esame, condensare in una rapida sintesi tutta l'esperienza e il valore degli accordi stipulati. Fa spicco, naturalmente, la dichiarazione congiunta di politica generale edata dai due governi, ovvero la legge, oltre al bilancio dei benefici apportati alla giurisdizione sovietica fra i due paesi, la definizione dei principi che saranno anche nel futuro alla base delle loro relazioni (uguaglianza, reciproco vantaggio, rispetto della sovranità e integrità territoriale); l'impegno di consultarsi su tutte le questioni di politica internazionale che concernono entrambi gli Stati, così da concordare ogni volta posizioni comuni: la richiesta di una nuova conferenza per la soluzione del problema coreano e la decisione condanna degli atti di aggressione americana nello Estremo Oriente.

Le due grandi potenze hanno ribadito, inoltre, con una solennità che non resterà senza eco, la loro intenzione di fondare i loro rapporti con gli altri Stati di Asia e del mondo sui «cinque punti di Nuova Delhi», così come vennero formulati nei colloqui tra Nehru e Ciu En-Lai: reciproco rispetto della sovranità e integrità territoriale, non aggressione, non intromissione negli affari interni, uguaglianza di diritti e di interessi, coesistenza pacifica.

L'applicazione immediata di questi principi e l'invito fatto al Giappone per l'apertura di trattative che conducano alla normalizzazione dei rapporti sia con l'U.R.S.S. sia con la Cina. Al Giappone, come a tutti gli altri Stati, Mosca e Pechino offrono la pacifica coesistenza, indipendentemente dal suo regime sociale e lo stabiliscono di legami commerciali estremamente fruttuosi per l'economia giapponese, oggi tagliata fuori per il suo assoggettamento agli americani dai suoi naturali mercati di sbocco sul continente asiatico.

Che nello stesso Giappone esista una forte tendenza a instaurare con le due grandi potenze popolari questi normali e vantaggiosi rapporti lo dimostrano i recenti viaggi di delegazioni ufficiose nell'Unione Sovietica. Nettissimo è il contrasto — sottolineato anche dal comunista di Pechino — con le soluzioni imposte dagli Stati Uniti, che trasformano l'intero Giappone in una portarei ancorata al largo delle coste asiatiche di Estremo Oriente.

In campo economico, la collaborazione cino-sovietica è, da ogni punto di vista, imponente. Sembra difficile tradurre in cifre con esattezza tutto l'aiuto che lo Stato socialista porta alla Repubblica cinese poiché, oltre al credito commerciale di 520 milioni di rubli, e agli altri

quattrocento milioni che saranno spesi dall'U.R.S.S. per facilitare l'industrializzazione della Cina, andrebbero conteggiati sia la cessione degli impianti di Port Arthur e delle azioni sovietiche nelle società miste, sia il frutto della cooperazione tecnico-scientifica tra le due economie.

L'Unione Sovietica, che già si era impegnata di aiutare la Cina nella costruzione di una serie di documenti fondamentali, in cui si riflette ampiamente il radicale mutamento prodotto nei rapporti di forza mondiali. Vi si ritrova il senso più profondo dell'evoluzione storica di questi ultimi anni: il definitivo consolidarsi della Rivoluzione cinese e il nuovo prestigio internazionale della giovane Repubblica popolare. L'indissolubile amicizia cino-sovietica e le nuove forme di collaborazione in cui essa si esprime, infine il ruolo decisivo che questi importanti fatti dell'odierna realtà asiatica hanno ormai acquisito nell'intero sistema delle relazioni fra gli Stati.

Le convenzioni di Pechino non hanno sorpreso l'opinione pubblica sovietica. La delegazione che si era recata in Cina era, dopo quella di Teheran e di Potsdam, la più importante che avesse mai rappresentato il governo.

Si era detto sin dal primo momento che una commissione così autorevole aveva un preciso significato diplomatico e non un valore di semplice rappresentanza. Il suo soggiorno si è, del resto, prolungato al di là delle celebrazioni del primo ottobre. Oggi si può constatare che le trattative condotte a termine e i risultati raggiunti corrispondono pienamente al prestigio della delegazione che doveva realizzarli.

E' difficile, a un primo esame, condensare in una rapida sintesi tutta l'esperienza e il valore degli accordi stipulati. Fa spicco, naturalmente, la dichiarazione congiunta di politica generale edata dai due governi, ovvero la legge, oltre al bilancio dei benefici apportati alla giurisdizione sovietica fra i due paesi, la definizione dei principi che saranno anche nel futuro alla base delle loro relazioni (uguaglianza, reciproco vantaggio, rispetto della sovranità e integrità territoriale); l'impegno di consultarsi su tutte le questioni di politica internazionale che concernono entrambi gli Stati, così da concordare ogni volta posizioni comuni: la richiesta di una nuova conferenza per la soluzione del problema coreano e la decisione condanna degli atti di aggressione americana nello Estremo Oriente.

Le due grandi potenze hanno ribadito, inoltre, con una solennità che non resterà senza eco, la loro intenzione di fondare i loro rapporti con gli altri Stati di Asia e del mondo sui «cinque punti di Nuova Delhi», così come vennero formulati nei colloqui tra Nehru e Ciu En-Lai: reciproco rispetto della sovranità e integrità territoriale, non aggressione, non intromissione negli affari interni, uguaglianza di diritti e di interessi, coesistenza pacifica.

L'applicazione immediata di questi principi e l'invito fatto al Giappone per l'apertura di trattative che conducano alla normalizzazione dei rapporti sia con l'U.R.S.S. sia con la Cina. Al Giappone, come a tutti gli altri Stati, Mosca e Pechino offrono la pacifica coesistenza, indipendentemente dal suo regime sociale e lo stabiliscono di legami commerciali estremamente fruttuosi per l'economia giapponese, oggi tagliata fuori per il suo assoggettamento agli americani dai suoi naturali mercati di sbocco sul continente asiatico.

Che nello stesso Giappone esista una forte tendenza a instaurare con le due grandi potenze popolari questi normali e vantaggiosi rapporti lo dimostrano i recenti viaggi di delegazioni ufficiose nell'Unione Sovietica. Nettissimo è il contrasto — sottolineato anche dal comunista di Pechino — con le soluzioni imposte dagli Stati Uniti, che trasformano l'intero Giappone in una portarei ancorata al largo delle coste asiatiche di Estremo Oriente.

In campo economico, la collaborazione cino-sovietica è, da ogni punto di vista, imponente. Sembra difficile tradurre in cifre con esattezza tutto l'aiuto che lo Stato socialista porta alla Repubblica cinese poiché, oltre al credito commerciale di 520 milioni di rubli, e agli altri

quattrocento milioni che saranno spesi dall'U.R.S.S. per facilitare l'industrializzazione della Cina, andrebbero conteggiati sia la cessione degli impianti di Port Arthur e delle azioni sovietiche nelle società miste, sia il frutto della cooperazione tecnico-scientifica tra le due economie.

L'Unione Sovietica, che già si era impegnata di aiutare la Cina nella costruzione di una serie di documenti fondamentali, in cui si riflette ampiamente il radicale mut